

COMMUNITAS

Periodico della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino



Sommario

1 Editoriale
Don Natalino



3 La speranza non delude
Enrico Donegani



5 Testimonianze missionarie
Padre Carlo Salvadori e Lorenzo Della Torre



8 E sono passati vent'anni!
Gli amici della Giostra del Sorriso



10 Invito alla lettura
Ti bacio con i baci della mia bocca

PASSO DOPO PASSO



11 Professionisti per la Comunità



13 Le icone: Immagini-Parola
Eleonora e don Pietro



15 Ora et labora: i volti della spiritualità
Elena G.

18 Consiglio Pastorale Comunitario
Marco Bonardi

PROSSIMI EVENTI



21 Orari S. Messe di Natale



22 Le 10 Parole
Don Pietro e don Natalino



23 Coro Comunitario BVB



24 Giubileo 2025



25 Visita Pastorale Vicariale

CUSTODIRE IL FUTURO



26 Orologio di San Vincenzo



26 Restauro del quadro di Sant'Agata e Sant'Apollonia *Eleonora Fasana*

TRATTI INDELEBILI

30 100 anni
Antonia Cassina

30 Don Pierino Robustelli

31 Adele Martinelli

31 Pierluisa Dotti

32 Anagrafe comunitaria

Editoriale

Natale: luce sul nascere e sul morire

Nascere. In latino il verbo nascere (nascor) è un verbo deponente e sta ad indicare che l'azione non è del soggetto ma di un altro. Il nascere, pertanto, è un avvenimento. Quante coppie sperimentano che avere un figlio non è una cosa scontata ma è un miracolo! Anche la nostra nascita è un fatto sorprendente! Dovremmo pensarci di più. Invece, pensiamo tanto alla morte. Ma anche il verbo morire (moriō) in latino è un verbo deponente: è un'azione subita. L'inizio e la fine della nostra vita non ci appartengono, sono di un Altro. Non è un caso che la liturgia della Chiesa celebra con solennità il nascere e il morire di Cristo. Per quale motivo? Perché è evidente come l'intervento di Dio sia determinante. La nascita e la morte di Gesù sono il calco della nostra nascita e della nostra morte: noi nasciamo come Gesù, noi moriamo come Gesù.

Qualcuno mi dirà: ma nella nascita e nella morte di Gesù ci sono degli elementi di grande straordinarietà! Gesù nasce da una donna vergine e, poi, muore ma dopo tre giorni risorge... noi no! Noi siamo molto colpiti dalla verginità di Maria perché, da buoni illuministi, abbiamo mutuato una lettura della realtà secondo i semplici parametri sperimentali. La verginità è molto di più della questione meramente fisica... verginità è resa totale all'azione di un Altro, è accoglienza di un mistero che supera la propria iniziativa, è apertura assoluta alla Grazia di Dio. Maria è tutto questo. Oltre, ovviamente, alla verginità fisica, che, però, è un dettaglio rispetto a tutto il resto! Nasciamo anche noi secondo Dio quando nostra madre, in qualche maniera, partecipa alla verginità di Maria: non mette paletti, non pone condizioni, non esercita un possesso, si lascia stupire, è capace di ringraziamento, sa stare in silenzio, contempla il mistero... Beato chi ha madri così! Capaci, come Maria, di rimanere vergini! Sì, perché il dogma della verginità di Maria riguarda il prima, il durante e il dopo parto! Vuol dire che la verginità è molto oltre la fisicità: tocca il cuore ed è un modo di stare davanti alla vita che è riconosciuta



come un vero miracolo!

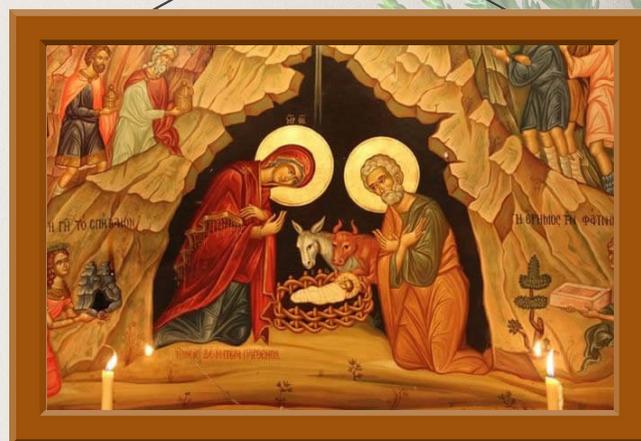
Celebrare il Natale è anche questa cosa: riscoprire il mistero della nostra nascita! Il nostro essere una originalità assoluta! Il nostro essere creati come pezzi unici di un grande puzzle da un Dio capace di capolavori inarrivabili! E se scopriamo la nostra originalità, inevitabilmente, scopriamo quella degli altri! Chi sono gli altri? Delle meteore di bellezze che vengono dal cielo, regali per la mia gioia! Per ogni uomo che nasce gli angeli cantano in cielo e coinvolgono il mondo alla gioia! Il nascere è un regalo grande che Dio fa all'umanità per cui chiede all'uomo la partecipazione: come si fa a non accogliere regali così belli? Tutto la questione rispetto al generare nasce dalla discussione se il nascere sia un diritto del bambino o un diritto della mamma... Il nascere è un dono! Se non è un dono è un acquisto... e se è un acquisto è un possesso... e se è un possesso è una schiavitù! Non si può capire il Natale senza il mistero del nascere e non si può capire il nascere senza il Natale!

Il Natale è la festa della vita, di tutte le vite. È significativo che nell'ottava di Natale si celebri la memoria dei bambini uccisi da Erode: si ricordano tutti i bambini non nati, non accolti, acquistati, trafugati... Quanti regali di Dio deturpati dal nostro egoismo! Così, anche la morte entra nel mistero del Natale. La morte appare come qualcosa di subito: è l'uomo che uccide! In natura non si muore ma si compie un passaggio: quando una persona diventa anziana vive la fine della sua vita terrena come una benedizione, una liberazione! Ci sta che dopo aver spremuto il corpo in tutte le sue facoltà si desidera consegnarsi al Signore della vita... La morte, invece, è odiosa e insopportabile quando viene dall'uomo perché si connota come una interruzione al nascere: tutta la vita è un continuo natale! Si nasce dall'inizio alla fine: nessuno ha diritto di interrompere l'opera di Dio in ogni uomo!

La buona notizia del Vangelo consiste nel fatto che, anche quando l'uomo uccide un

altro uomo – vedi il Crocifisso – Dio ha l'ultima parola e al processo del nascere aggiunge la risurrezione! Anche la risurrezione è Natale: è l'intervento sorprendente di un inizio, inconcepibile per la nostra mente, ma ragionevole come l'avvenimento della nostra nascita! Ecco, allora, che il Natale è la festa dove ogni uomo è posto davanti alla straordinaria, quanto feriale, opera creativa e salvifica di Dio! Se nel Natale perdiamo di vista l'azione di Dio ne perdiamo tutta la bellezza e la magia... la vita rimane un pugno di giorni senza senso nel suo inizio come nella sua fine. Non lasciamoci derubare dalla superficialità della cultura del consumo la dimensione contemplativa che la sacralità del tempo ci consegna: Dio è la consistenza della vita! Gesù nel suo nascere e nel suo morire ce lo mostra in tutta la sua schiacciante evidenza. Buon Natale

Don Natalino



Si noti in basso a destra e a sinistra due persone che mostrano una tomba e un sepolcro: il nascere e il morire immersi nella luce che viene da Gesù.

La speranza non delude

Bolla di indizione del Giubileo ordinario 2025

“**S**pes non confundit” – la speranza non delude – è il titolo della bolla di indizione del **Giubileo ordinario dell'anno 2025**, scritta nel maggio di quest'anno da **Papa Francesco**. Per prepararci al meglio come Comunità Pastorale BVB all'imminente evento di grazia, proveremo a sottolineare insieme i passaggi più importanti di questo scritto, partendo anzitutto dal titolo. Dice, infatti, San Paolo nella lettera ai Romani: “**la speranza non delude**”, ed è questo il messaggio centrale che ci accompagnerà durante tutto il Giubileo che, secondo tradizione, il Papa indice ogni 25 anni.

Per vivere con fede l'anno Santo, perciò, dobbiamo anzitutto concentrarci sul fatto che la Chiesa, universale e locale, ha come missione quella di annunciare sempre e ovunque la vera Speranza. “Tutti sperano – ci ricorda il Pontefice – nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene”. Ma quale speranza non delude i nostri desideri più profondi? Lasciamoci condurre, ancora una volta, dall'apostolo Paolo che scrive ai Cristiani di Roma: “essa non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo”. La vera speranza, perciò, nasce dall'Amore, non illude e non delude perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo. Guardare al futuro con viva speranza equivale, perciò, ad avere una visione della vita carica di entusiasmo, di amore da trasmettere, entusiasmo che nasce dal “credere – anzitutto – la vita eterna”. Noi, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrano verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Con questa gioiosa speranza nel cuore, allora, possiamo vivere nell'attesa del Suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre con Lui. Ci ricorda ancora una volta Papa Francesco, “**Gesù**



morto e risorto è il cuore della nostra fede e la speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel battesimo, la vita non è tolta, ma trasformata”. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio nella partecipazione al suo Amore infinito, ossia saremo davvero felici, poiché la Felicità è la vocazione dell'essere umano. Ma, “al termine della nostra esistenza e alla fine dei tempi, vi sarà anche il giudizio di Dio. Il giudizio divino, che è Amore, non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi nei quali Cristo, giudice stesso, è presente. [...] E poiché in tale contesto di Misericordia non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, adesso ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende, in tal senso, la necessità di pregare per noi, per gli altri e per quanti hanno già concluso il cammino terreno. Così **l'indulgenza giubilare**, in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto - perché ottengano piena misericordia - e ad ognuno di noi.



*A destra:
Pellegrinaggio
comunitario
in occasione
del Giubileo
straordinario della
Misericordia del 2016.*

*A sinistra:
Simbolo del
Giubileo ordinario
dell'anno 2025.*



L'indulgenza, infatti, permette di scoprire quanto sia illimitata la Misericordia di Dio, un perdono che non conosce confini". Per ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della Speranza, l'anno santo, per ognuno di noi, dovrebbe iniziare, perciò, con l'accostarsi al **sacramento della riconciliazione**, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione: la confessione, infatti, ci assicura che Dio cancella i nostri peccati. Tuttavia, come sappiamo per esperienza personale, il peccato lascia il segno, porta con sé delle conseguenze; dunque, permangono nella nostra umanità debole e attratta dal male dei residui del peccato, rimossi, però, dall'indulgenza per grazia di Cristo.

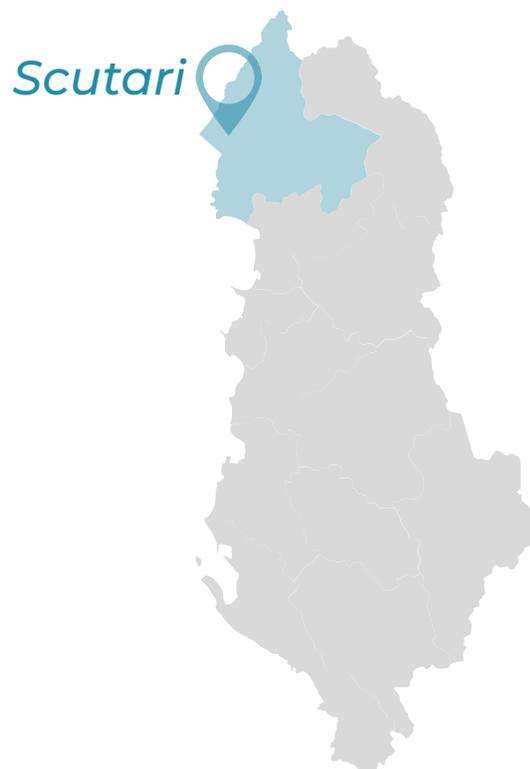
Il Giubileo 2025 si pone, così, in continuità con i precedenti eventi di grazia, di amore, di perdono, come quello dell'anno 2000 o il **Giubileo straordinario dell'anno 2016, evento vissuto da tanti di noi con il pellegrinaggio comunitario BVB a Roma**, nato con lo scopo di manifestare e incontrare il volto della Misericordia di Dio. "Ora – scrive Papa Francesco – è giunto il tempo di un nuovo Giubileo nel quale spalancare ancora la porta Santa, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo", **porta Santa**

della basilica di San Pietro in Vaticano che verrà aperta il 24 dicembre 2024. Il Papa, inoltre, ha stabilito che **domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali, i Vescovi diocesani celebreranno la Santa Eucaristia come solenne apertura dell'anno giubilare**, il quale si concluderà (nelle chiese particolari) domenica 28 dicembre 2025. Il Giubileo, infine, terminerà con la chiusura della porta Santa in San Pietro il **6 gennaio 2026**, Epifania del Signore.

Enrico Donegani



Testimonianze missionarie



Mi chiamo Carlo Salvadori, ho 44 anni e sono un missionario Saveriano.

Quest'estate ho accompagnato un gruppo di 20 giovani ai crocicchi delle strade di Albania, precisamente a Scutari.

La mia vocazione è offrire ai giovani l'opportunità di scoprire la bellezza della missione PORTANDO PACE, GIOIA, AMORE per il mondo.

"Restiamo umani!" perché Gesù c'è, è vivo, è amore! È Lui che ci dà la forza di amare nonostante il rifiuto del mondo, l'amore per il denaro e il disprezzo per l'uomo.

Il servizio missionario che ci ha visto coinvolti si è svolto presso le suore di Madre Teresa di Scutari. Otto suore al servizio di 57 malate psichiatriche. Il nostro aiuto consisteva nello stare in compagnia con le "bambine" (chiamate così dalle suore), nel lavare i panni, pulire i pavimenti oppure far da mangiare.

Le suore ci chiedevano di fare confusione, animare quella comunità, vivere nella festa, in allegria.

Ciò che in Italia non è abituale, ovvero assistere persone disabili molto gravi, in Albania è possibile. Nessuno di noi aveva svolto in precedenza questo genere di servizio, eppure l'incontro con le ospiti è stata la gioia più grande, non solo per la scoperta che ce la potevamo fare ma soprattutto per l'amore ricevuto.

Ecco la testimonianza di Benjamin: "Diana, Sultana e Ola non possono parlare né camminare ma hanno il potere di cambiare me".

"Com'è andato questo campo?" chiedono le Clarisse di Scutari.

Risponde Giada di 17 anni: "Per me è stato, come cominciare a vivere".

Infine, Giulia di 19 anni: "sono i più poveri a dare di più. Ciò che ho vissuto in questo campo è l'esperienza di sentirmi amata".

Padre Carlo Salvadori



«Andate ora ai Crociocchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze»

È proprio da quei “tutti” che vorrei iniziare il mio racconto, sì perché in questo viaggio il Signore mi ha fatto dono di poter incontrare quella parte di persone che solitamente, dal “tutti”, viene esclusa, dimenticata, abbandonata.

La parte fragile, debole, quella che si spezza, ma allo stesso tempo quella più autentica e vera che non è capace di mentire. Quella in grado di donarti amore sincero e puro.

Il giorno prima di iniziare il nostro servizio presso le Sorelle Missionarie della Carità siamo andati a conoscere le ospiti e a visitare la struttura.

Non vi nascondo che il primo impatto, per me, è stato molto forte: appena scesi dal pulmino, sotto un grosso tendone, un gruppo di “Children”, così vengono chiamate le pazienti dalle Suore, sta trascorrendo il pomeriggio all’aperto... qualcuna è seduta, qualcuna sdraiata su un letto, altre invece passeggiano per il cortile e molte sono in carrozzina.

Non parlano e ci osservano...

In quel momento ho proprio pensato “e mo’? che faccio con loro? Cosa posso fare io per loro?” poi tutto ad un tratto una bimba si avvicina e inizia ad abbracciarci tutti e ci sorride, quel semplice gesto mi toglie un macigno dal cuore... tra tutti i modi in cui mi ero immaginato di iniziare il servizio mai mi sarei aspettato una cosa tanto bella.

Il giorno successivo, quindi, iniziamo effettivamente la nostra esperienza missionaria: mi trovo nel reparto al primo piano con le ospiti nelle condizioni più gravi, persone che necessitano costantemente di assistenza per fare qualunque cosa: camminare, mangiare, lavarsi o andare in bagno.

Sono tutte sedute sulle sedie a rotelle e hanno le braccia o le mani avvolte in una tutina che impedisce loro di autolesionarsi.

Non si muovono, non parlano.

Inizialmente non è stato facile: i loro sguardi



erano spesso altrove, apparentemente assenti e difficili da interpretare... ti domandavi: “ma capiranno davvero tutto ciò che accade intorno a loro?”, forse no... o forse sì... e a sciogliere ogni dubbio, come un raggio di sole in un cielo nuvoloso, dopo una semplice carezza ecco un sorriso o una risata.

Le ultime paure e timori vengono sciolti dall’esempio delle suore di Madre Teresa che ci hanno guidato in questa esperienza.

Il loro carisma e il loro amore ci hanno contagiato tutti, grazie a loro ho potuto vedere, ascoltare e toccare come il Signore si manifesta in ognuno di noi nella quotidianità.

Queste suore sono sempre così instancabili e piene di luce. Traggono la loro gioia e la loro forza dall’unione con Gesù che è sia nel povero, sia nell’Eucaristia.

Per loro la missione non è servire i poveri, non è essere lavoratori sociali, né risolvere problemi ma è amare Gesù, attraverso l’amore ai più poveri tra i poveri e fare sentire che Dio dice ad ognuno “ti amo, mi stai a cuore, sei prezioso ai miei occhi”.

Col passare delle giornate i miei timori iniziali si sono spenti perché come ci ha detto padre Pietro “per fare dei miracoli dobbiamo semplicemente fare il nostro piccolo, a tutto ▶

il resto ci pensa Lui" ... e io nel mio piccolo a quelle persone e a quei volti mi sono affezionato, mi sono sentito amato proprio da chi, di amore, dovrebbe saperne ben poco... o almeno così credevo.

Sono grato al Signore per avermi fatto conoscere quella parte di "tutti" che non può lasciarti indifferente... in una condivisione un ragazzo, Benjamin, ha detto "loro non possono fare niente, eppure hanno il potere di cambiare me" ecco ... io non avrei saputo dirlo con parole migliori.

Sono grato al Signore per avermi fatto incontrare questo gruppo di ragazzi e tutte le persone che hanno condiviso con me quest'esperienza; mai avrei pensato di trovarmi così in comunione con gente che non conoscevo.

Ognuno di loro mi ha dato tantissimo con gesti semplici: un sorriso, un abbraccio, un pensiero durante le condivisioni o una parola giusta al momento giusto.

Sono grato al Signore per averlo potuto incontrare nella Parola: con l'Eucarestia celebrata tutte le mattine, e nell'Adorazione condivisa con le Suore della Carità.

La loro devozione, la loro gioia e la loro compostezza durante la preghiera è lo specchio della loro fede che le spinge a dedicare la vita al servizio degli ultimi dei poveri.



Sono grato al Signore per avermi fatto conoscere la storia del popolo albanese governato dalla dittatura comunista dal 1945 al 1991; durante questo periodo era proibito professare il proprio credo.

Nonostante le persecuzioni, i martirii e il proibizionismo i nonni cattolici, ortodossi o mussulmani, hanno tramandato la fede alle proprie famiglie e ai propri figli, pregando di notte e di nascosto. Hanno saputo coltivare con infinita pazienza il seme della fede che a distanza di decenni è potuto sbocciare nelle nuove generazioni perché a una persona si può togliere e negare tutto, tranne che il dialogo interiore con Dio.

E in Scutari c'è dialogo tra cristiani e mussulmani, ma soprattutto grande riconoscenza per tutti i martiri, perché come ci hanno detto sia le Clarisse sia l'Imam, "non importa se cattolici, ortodossi o mussulmani: loro hanno dato la vita per lasciare a noi la luce, la libertà e la fede".

Infine, sono grato al Signore per avermi accompagnato in questo viaggio, per aver abbattuto ogni barriera ed essersi rivelato negli occhi e nelle carezze di chi ho incontrato.

La luce e l'amore ricevuto è nulla se paragonato al poco che ho fatto.

Una volta tornato a casa queste emozioni e questi ricordi hanno scatenato molte domande, in particolare mi sono chiesto: "Cosa ha significato questo viaggio per me? E come faccio a riprovare tutto ciò una volta tornato alla vita di sempre?"

Così ho deciso di lasciar passare del tempo...





di aspettare... e provare a rivedere il tutto da un altro punto di vista.

Rileggendo alcuni passi del vangelo mi sono fermato sul brano dei discepoli di Emmaus: due viandanti che decidono di ospitare nel loro cammino uno sconosciuto, e questo pellegrino, dopo aver ascoltato le loro preoccupazioni, inizia a dialogare con loro e a spiegarli le scritture.

Una volta fatta sera, su loro invito, decide di fermarsi e finalmente si fa riconoscere ma subito dopo scompare e tutt'un tratto i due si ritrovano di nuovo soli.

I discepoli allora si rendono conto che durante il cammino con quel pellegrino il cuore gli ardeva e, forse inconsciamente, in cuor loro sapevano con chi stavano camminando... decidono quindi di correre a raccontare a tutti quello che hanno vissuto.

Mi piace pensare che lo Spirito Santo agisca così anche con noi: ci fa camminare su in filo invisibile che ci conduce inconsapevolmente verso Dio a patto che, anche se impauriti o spaventati, non smettiamo mai di cercarlo e corriamo a testimoniare quando lo incontriamo.

L'invito che mi sento di fare è quello di affidarci a Dio e di non aver paura di ascoltare quell'ardore e quell'inquietudine del cuore e di percorrere quel filo invisibile che è stato ricamato per noi, perché ve lo assicuro, Dio c'è, l'amore c'è e fa girare il mondo.

Lorenzo Della Torre

E sono passati vent'anni!

La Giostra del Sorriso ONLUS

Vent'anni di viaggi, di scoperte, di incontri, di relazioni, di progetti, di gioia, di preoccupazioni, ma soprattutto di amicizia!

Tutto è nato da un viaggio non programmato e senza aspettative, un viaggio che, come tanti altri, avrebbe dovuto lasciare ricordi ed emozioni, per poi rivolgersi ad altre mete.

Invece no, il Guatemala, anzi i guatemaltechi, hanno rapito i nostri cuori!

Per questo è nata l'idea di un secondo viaggio, seguito dall'impegno in semplici attività di raccolta fondi nelle nostre parrocchie e piccoli aiuti a sostegno dei progetti nelle case hogar (centri di accoglienza per bambini e bambine) che ci avevano ospitato.

Poi, l'incontro casuale con suor Enza Perlini, una missionaria di Como che nei primi anni del 2000 si trovava, insieme ad altre tre suore guatemalteche, nel nord del Guatemala in piena foresta tropicale, impegnata a donare ai poveri la sua esperienza medica maturata come infermiera presso l'ospedale Valduce. ➤





Con lei è nata l'idea di avviare un piccolo ambulatorio presso la casa delle suore e poi, grazie al supporto di alcune dottoresse americane, è stato possibile formare sotto il profilo sanitario i primi contadini del posto che si resero disponibili a collaborare. Da qui è nato il progetto dei promotori di salute.

Nel corso dei successivi anni, i nostri viaggi in Guatemala sono continuati, ogni volta insieme a nuovi amici che, incuriositi dai racconti, hanno scelto di vivere l'esperienza e poi sono "saliti sulla Giostra"!

Così le attività di raccolta fondi sul territorio sono cresciute e si sono consolidate, come i progetti in Guatemala: le adozioni a distanza, le borse di studio, la partecipazione alla costruzione di una nuova casa per accogliere bambini e bambine disabili o con problemi gravi di salute, l'ambulatorio di suor Enza che si è trasformato prima in una casa di salute ed oggi in un vero e proprio centro medico.

Tutto questo e altro ancora si è realizzato grazie al sostegno di numerosi benefattori che ci hanno seguito, ci stanno seguendo, e speriamo ci seguiranno anche in futuro.

In questi vent'anni abbiamo sempre raccontato le coincidenze che hanno favorito incontri personali importanti per l'associazione, i casi favorevoli che hanno aiutato a dar vita ad attività e progetti, ma... abbiamo imparato il valore della provvidenza!

Provvidenza che è servita a togliere qualche bambino o bambina dalla strada, e gli ha donato la possibilità di crescere in un ambiente sicuro, di studiare, di trovare un lavoro ma soprattutto di recuperare la fiducia nel futuro!

Provvidenza che si è trasformata in salute grazie al Centro Medico del Petén, nato in una delle aree più povere del Paese, dove i promotori di salute che sono stati tra i primi a "ricevere" oggi "si donano" ai più poveri!

Provvidenza che ha aiutato anche ciascuno di noi, permettendoci di conoscere sempre più profondamente una realtà nuova e lontana, per molti aspetti totalmente diversa dai nostri schemi di vita, economicamente molto più povera, ma capace di farci riscoprire altre ricchezze fatte di valori, che la nostra società rischia di perdere o di dimenticare: l'accoglienza, la generosità, la condivisione, la speranza e l'ottimismo nel guardare oltre le difficoltà, anche se apparentemente insormontabili. Ed ancora, la forza del confronto e dell'amicizia, la pazienza, la capacità di apprezzare anche i piccoli risultati positivi senza pretendere un successo vistoso ed immediato, la resilienza.

Indubbiamente si tratta di un'esperienza che ha cambiato e continua a cambiare anche (e soprattutto) le nostre vite, aiutandoci a mettere in discussione le nostre certezze per aprirci ad una visione più globale ed autentica del mondo nel quale viviamo, delle sue enormi sofferenze ed ingiustizie, ma anche dello sconfinato potere della forza dell'amore e del rispetto tra i popoli.

Possiamo allora concludere che un giro sulla nostra "Giostra" è un'esperienza di vita indimenticabile, tanto che molti di noi hanno deciso di non scendervi più!

...e sono passati vent'anni!"

Gli amici della Giostra del Sorriso





Invito alla lettura



Ti bacio con i baci della mia bocca

Don Natalino Pedrana

Il noto slogan di una pubblicità, per invogliare lo spettatore ad acquistare il suo prodotto, utilizzava una domanda-tormentone: "Ti piace vincere facile?". Ecco, in effetti a me pare di vincere "facile" con la proposta del libro *TI BACIO CON I BACI DELLA MIA BOCCA*: sai che fatica invitare alla lettura di un testo scritto dal nostro parroco! Non solo... Il libro, infatti, accompagna il lettore attraverso l'anno liturgico con brevi, incisive riflessioni (ciascuna di circa 200 parole, poco più della metà di questo intero articolo, per intenderci...) che prendono spunto dalle letture del giorno proposte dalla liturgia: quotidianamente si può leggere e meditare una mezza paginetta e cogliere l'occasione per andare a guardare anche letture e Vangelo a cui le parole di don Natalino si riferiscono. Lo stile cerca di evitare la retorica e di andare al concreto, provando a incrociare domande, sensazioni e pensieri comuni a ciascuno di noi con la parola di Dio. Anzi, come ricorda nella sua prefazione al testo mons. Angelo Riva, potremmo dire che proprio l'incontro tra queste due dimensioni è la cifra che caratterizza il lavoro di don Natalino, frutto di anni di riflessioni quotidianamente scritte e pubblicate sui siti internet della parrocchia di Rovellasca prima e ora della nostra comunità pastorale (www.bisbino.it). Un lavoro che trova ora una sua iniziale sistemazione in questo volume che raccoglie le meditazioni dell'anno liturgico *C/dispari*, tecnicismo per dire che è proprio il tempo iniziato con il 1° dicembre scorso e che proseguirà fino a fine novembre 2025. C'è molto dell'esperienza, del ministero, della vita di don Natalino in queste pagine, prive di fronzoli (anche graficamente) e che, come lo stesso autore ha spiegato presentando pubblicamente il libro, ha tenacemente voluto far uscire con un titolo evocativo e provoca-

torio, una citazione dal Cantico dei Cantici, che ricorda come Dio, con la Sua parola, ci ricopre di baci, ci cinge con il Suo amore. E allora acquistiamolo (l'intero ricavato andrà a favore dei restauri del Santuario del Bisbino), leggiamolo, regaliamolo, facciamo che sia di sprone magari anche a una riflessione e a un contatto più personale con la parola di Dio. Insomma, lasciamoci baciare con i baci della Sua bocca.

Don Gianpaolo



PASSO DOPO PASSO

*Raccontiamo la
Comunità*

Professionisti per la Comunità

21
set.

Tutti noi viviamo le nostre vite alle pendici del Monte Bisbino e capita spesso di guardare verso la vetta, dove si trova il Santuario della Vergine. Punto di riferimento identitario della Comunità che da secoli lo vive come luogo di culto, meta di pellegrinaggi e riferimento delle nostre vite spirituali, il Santuario è anche un edificio molto antico: le prime testimonianze scritte riportano l'esistenza già dal 1368 e, come tutti gli edifici storici, necessita di attenzioni e interventi di restauro conservativo continui.

Per questo motivo, un gruppo di professionisti della Comunità si è riunito per progettare insieme un progetto ambizioso in grado di riportare il nostro amato Santuario alla sua piena funzione e di conservarlo integro anche per le nuove generazioni.

Grazie al coordinamento del Parroco don Natalino, ci siamo riuniti a lavorare insieme all'Architetto Davide Adamo per lo sviluppo architettonico, al p.i.e. Massimo Paganoni per la gestione del cantiere e il progetto PNRR, all'ingegnere Mario Dotti per il rinforzo strutturale, alla restauratrice Silvia Cerea dello studio Breraut Restauri per la conservazione del patrimonio artistico e con la società EPC di Cesare Musotto per

la consulenza finanziaria utile all'accesso dei fondi messi a disposizione dai bandi di finanziamento.

Il gruppo di professionisti, riuniti dalla volontà di riportare splendore al nostro Santuario, ha elaborato così un progetto multidisciplinare che sarà realizzato in fasi separate con l'obiettivo finale di recuperare tutto il complesso del Santuario della Vergine del Bisbino. La divisione in fasi del progetto è vincolata dal recupero dei fondi utili al completamento di ogni passaggio necessario. Gli interventi sono stati dunque separati, partendo da quelli più urgenti, che non si possono rimandare.

La prima fase del progetto partirà nei primi mesi del 2025 e riguarderà l'intervento strutturale predisposto dall'Ing. Mario Dotti che, dopo aver esaminato le lesioni presenti sulla volta all'interno del Santuario, ha rilevato dei dissesti statici. Ciò ha portato alla conclusione che il fabbricato necessita di sottomurazioni per il rinforzo delle fondazioni e la sostituzione della trave lignea che grava sulla volta interna al Santuario. Questo intervento, senza operazioni invasive, risulta fondamentale per rimediare ad uno precedente che è risultato peggiorativo per la struttura della volta del Santuario, in quanto ha portato alla creazione di fessure interne.

Il costo preventivato per questa prima fase è stimato a 11.992,00€ ed è coperto dai fondi PNRR.

Terminata la delicata operazione di messa in sicurezza strutturale della volta, lo studio Tecnico p.i.e. Paganoni e l'Architetto Davide Adamo attueranno i seguenti **interventi di miglioramento**: i locali attualmente adibiti a camere e spazio espositivo saranno oggetto di ristrutturazione per essere dotati di nuovi locali bagno e adeguati con spazi fruibili dai disabili; verrà realizzato un sistema di fito-depurazione nel rispetto della normativa per adeguare gli scarichi fognari esistenti; si procederà al rifacimento della cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, posizionando una nuova cisterna all'interno della struttura esistente in muratura, realizzata negli anni '60 ma ormai deteriorata dal tempo; verrà installato un impianto fotovoltaico indispensabile per la produzione

energetica che rispetti i criteri della transizione ecologica e che garantisca un adeguato supporto senza interferenze estetiche rilevanti; verrà predisposto un nuovo impianto di riscaldamento ad aria, alimentato da pompa di calore elettrica.

Il costo preventivato per questa seconda fase è stimato a 193.192,00 € ed è coperto dai fondi PNRR e da fondi parrocchiali derivanti dalla lascito testamentario della professoressa Mariantonietta Quadri.

La terza fase del progetto riguarda gli **interventi di restauro artistico**.

Lo studio Breraut restauri, incaricato dell'analisi dell'apparato decorativo interno al Santuario, ha predisposto un accurato rilievo dello stato di fatto ed ha elaborato una proposta di intervento sulle pareti e volte del Presbiterio, della Navata, della Cappella Votiva e della Sagrestia che presentano importanti lacune e fessurazioni a seguito di infiltrazioni e umidità di risalita.

L'analisi condotta per definire gli interventi di restauro ha permesso di approfondire la storia e il patrimonio artistico del Santuario, dalle prime testimonianze fino agli interventi di restauro più recenti, non sempre realizzati in modo adeguato.

Il costo preventivato per questa terza e ultima fase è stimato a 422.169,59 €. Attualmente tale costo non è coperto ed è necessario individuare possibili bandi di finanziamento o attivare raccolte fondi che permettano l'attuazione degli interventi di restauro artistico.

Gli interventi sopra descritti sono frutto di un unico progetto volto a riqualificare il complesso del Santuario al fine di consegnarlo alle nuove generazioni come luogo simbolo di una comunità che qui si ritrova e si identifica.

Gli interventi previsti non snaturano l'anima del Santuario, anzi, ne ridanno lustro. La riprova di questo è proprio il fatto che un gruppo di professionisti appartenenti alla Comunità del Bisbino si è adoperato per la stesura di un progetto unitario al fine di ristrutturare un luogo così caro.



Il 21 settembre 2024 si è tenuta la prima Pizzocherata in piazza. Nella splendida cornice della piazza antistante san Vincenzo si sono seduti ai tavoli circa 200 persone per degustare il piatto tipico della Valtellina cucinato con grande maestria dagli amici di Grosio. Dopo diversi giorni di freddo polare, miracolosamente il tempo si è fatto clemente e ci ha permesso di stare allegramente in compagnia fino a tardi. Lo scopo dell'iniziativa era quello di iniziare a raccogliere fondi per il restauro del Santuario del Bisbino: la risposta è stata soddisfacente! L'entusiasmo respirato ha posto le basi affinché l'iniziativa si ripeta... ancora più numerosi!



Le icone: Immagini- Parola

2
ott.

Icona di santa Teresina del Bambino Gesù

Ma che cos'è realmente un'icona? "Icona" deriva dal greco "eikon" e significa "immagine". Le icone sono di fatto immagini per pregare. Anzi, l'icona stessa è preghiera. Quante volte abbiamo guardato un Caravaggio o la Cappella Sistina e abbiamo pensato "che meraviglia" e quante volte invece ci è capitato di vedere qualche icona e pensare "si ma con quelle facce lì, quei colori... a me non piacciono".

E' proprio qui che viene il bello: il modo di dipingere le icone non è fatto per seguire un gusto estetico dell'uomo o per seguire una moda che cambia nel tempo, ma nasce nei secoli più antichi a partire dalla Parola stessa. Ecco perché non si parla di *dipingere* le icone, ma di *scriverele*. Le icone sono l'esatto parallelo delle scritture sacre: Parole fatte Immagini.

Come la Liturgia da secoli si ripete con precisi rituali densi di significati meravigliosi, così anche ciò che si scrive nelle icone lo si fa da secoli nelle stesse metodologie, seguendo dei precisi canoni e simbolismi. Perché ciò che si scrive lì, proprio come ciò che si mette in atto con la Liturgia, è qualcosa di strettamente legato al Sacro. Ecco perché l'iconografo non si definisce un artista libero di esprimersi, ma un prestatore della sua mano, che con la sua fede e la guida dello Spirito, si presta a scrivere con canoni precisi il Dio che si è fatto uomo. Proprio Dio Padre che *nessuno ha mai visto* (cfr Gv 1,18), mandando sulla terra suo Figlio, si è reso visibile. Ha mostrato, nel Figlio, l'immagine perfetta di sé: "Chi ha visto me ha visto il Padre", dice Gesù (Gv 14,9).

Ma come si dipinge Dio? Ciò che si crea scri-



vendo le icone prevede – oltre all'utilizzo di pigmenti preziosi e oro vero – una serie di passaggi, di pennellate, di tecniche di luci e ombre che mirano non tanto a una riproduzione reale e naturalistica, ma - come si dice nel gergo - alla riproduzione di un'immagine gloriosa, di una carne gloriosa. Non è una bellezza estetica o etica, ma l'icona mostra la natura dell'uomo trasfigurata, completamente immersa nell'amore della Trinità. Ecco allora che, ad esempio, contemplare e pregare con l'icona della Vergine Maria è meditare sulle grandi cose che può fare Dio con la mia natura quando trova accoglienza, quando si apre a un sì all'amore.

Le immagini dei nostri "miti" che appendevamo in camera, belli e impossibili, segnavano la nostra distanza e aumentavano la frustrazione di non poter mai arrivare a diventare così, né in bellezza, né in successo.

Pregare con l'icona è riconoscerci già dentro quel disegno d'amore del Figlio Gesù e accogliere una strada di santità possibile. È entrare in comunione con la realtà che preghiamo. (Quanto ci farebbe bene nutrire la nostra preghiera con immagini e parole prese dalla Sacra Scrittura).

Nelle icone, insieme alle immagini di Cristo e delle vicende evangeliche o bibliche o ancora alle icone Mariane, troviamo anche i Santi, ossia tutti coloro che sono ora risorti, e dunque corpi gloriosi, trasfigurati.

Nell'icona di Santa Teresina, la figura della Santa si presenta con la sua aureola dorata, in una posa non ieratica e frontale ma leggermente inclinata, quasi dolce, a richiamare sia la giovane età in cui Teresa ha elaborato tutti i meravigliosi pensieri che ci lascia, che la bellezza e l'Amore che ha colto nella via delle piccole cose.

Indossa gli abiti della tradizione carmelitana: una tunica marrone lunga legata sui fianchi con una cintura in pelle, sulle spalle uno scapolare bianco con un cappuccio separato sul capo e un soggolo bianco, cioè una fascia che passa sotto il mento e avvolge viso e collo.

Ispirata a tante iconografie della Santa, che troviamo anche nelle nostre chiese, qui Teresa tiene in mano una croce e tante rose. *«Non sarò inoperosa dopo la mia morte, ma dal cielo farò scendere una pioggia di rose»* Le rose stanno a indicare le grazie. *“Dal cielo infatti, voleva far amare Gesù, così come lo aveva amato lei, e far conoscere alle anime la piccola via che lei aveva percorso”*.

Ora, questa Immagine-Parola di una santa a noi tanto cara, da alcuni mesi sta girando nelle case. (per info, rivolgiti in chiesa a Maslianico). In mezzo a schermi luminosi, fotografie di uomini e donne mortali, ricordi di viaggi appesi alle pareti, custodendo l'icona di Teresina per una settimana in casa potremo rimanere rapiti da una bellezza senza tramonto. Perché intrisa d'amore. E magari dire una preghiera: chiedere, ringraziare o anche solo, ricordarci chi saremo.

Eleonora e don Pietro

Festa per le medie

12
ott.

Festa per l'inizio dell'anno catechistico delle medie



Veglia missionaria

18
ott.



Elevazione spirituale

18
ott.



Ora et labora: i volti della spiritualità

19
ott.

I riflessi in una giornata velata sono pacati. Il lago rispecchia timidamente le colline circostanti, ma la piccola isola che sorge innanzi è nitida e accogliente.

Non l'Isola Comacina, ma quella di San Giulio, sul Lago D'Orta.

Spesso rievocata dai miei genitori, quale meta di piacere vicina alla natale Vercelli, quanto mai presa in considerazione per una visita personale, tanto meno per un pellegrinaggio.

Fino a quel sabato di ottobre.

Dicono che a differenza del Lario, la cui fama è giunta in ogni dove e non per opera del Manzoni, il Lago D'Orta serbi storie di spiritualità nelle profondità delle sue acque.

E di quella spiritualità si è vestito il nostro viaggio, più o meno consapevolmente.

La spiritualità arriva prima in superficie, confondendosi nel quotidiano. Come la superficie dell'acqua che abbiamo attraversato, su quelle barche che avrebbero fatto da spola tutto il giorno da Orta San Giulio, dormiente al nostro arrivo, all'isolotto.

Pian piano inizia ad abbracciarci, come noi lo siamo stati dal monastero benedettino, visitato con occhio ancora da viandante in esplorazione.

Allora prende più sicurezza e presenza, la spiritualità, spingendosi oltre e iniziando a



dialogare con le menti. In questo dialogo ci siamo fermati, per partecipare alla messa concelebrata dalle nostre guide, don Natalino e don Pietro.

Finché, quando le menti si sono alleggerite, eccola manifestare la sua essenza. Sempre lei, la spiritualità.

Questo passaggio, non banale, necessita spesso di un ponte su cui ci si possa appoggiare. Ed il sostegno è arrivato da una monaca, comparsa come un fantasma alle spalle dei due sacerdoti, separata da tutti noi da sbarre visibili solo ai nostri occhi.

Da quella apparente prigionia ha condiviso la sua storia, presente e passata, una storia di rivelazione e ripetizione raccontata con tale serenità e fermezza da far scomparire ognuna di quelle sbarre e da ribaltare l'immaginario di una vita di privazioni alla pienezza di una vita guidata dalla pace.

Una pace da portare al mondo intero attraverso la preghiera e la dedizione, come espresso dalla locuzione Ora et Labora.

Attraverso quel ponte, la testimonianza, ci è stato possibile salire le scale e raggiungere il cuore della spiritualità, nel momento della preghiera della sesta, intonata da voci così soavi da farmi chiudere gli occhi per ascoltare in meditazione quel coro di angeli.

Ma la consapevolezza non è mai fine a se stessa e va riportata nel mondo, affinché le vite di chi nel mondo opera possano arricchirsi e diventare sempre più piene.

Dunque il sentiero del ritorno si è circondato di materia, gradualmente, una materia fatta di voci e scalpito nel paese San Giulio, dove silenzio ed immobilità erano stati spazzati via dall'arrivo dei turisti, una materia fatta anche di botti di legno, risate e condivisione con persone che se non fosse stato per l'istintiva decisione di partecipare a questo pellegrinaggio purtroppo non avrei forse mai incontrato.

In questa seconda tappa della giornata ci hanno uniti il racconto del vignaiolo e i 5 generosi calici di vino!

Cosa mi ha regalato ancora questo pellegrinaggio?

La consapevolezza che può accogliere tutti.

Ho dovuto sperimentare per capirlo. Qui intendo, perché in altri paesi a quante cerimonie religiose o spirituali ho partecipato? Io come chissà quanti altri...

Però, in quel dove, circondata da ogni età: piccolissimi, giovani e anziani, accomunati, pur nelle differenze anagrafiche, da un'unica energia: la comunione del momento!

Non sarebbe bello se fossimo tutti un po' più consapevoli di ciò che abbiamo intorno, quale conferma delle risposte che abbiamo bisogno di cercare ai confini del mondo?

L'una non esclude l'altra, insieme si completano e si rafforzano.

Quel sabato di ottobre ne ho avuto conferma.

Elena G.

Prima Comunione

27
ott.



Piazza S. Stefano



Cernobbio



Maslianico

Anniversari di Matrimonio

10
nov.



Consiglio Pastorale Comunitario

set.-
nov.

Prosegue il cammino di discernimento e di condivisione all'interno del Consiglio Pastorale Comunitario (CPC).

Dopo alcuni incontri in cui abbiamo puntato l'attenzione sull'attuale struttura e configurazione della nostra Comunità pastorale, nelle ultime tre sedute – svoltesi nei mesi di settembre, ottobre e novembre – siamo stati invitati a riflettere sulle indicazioni pastorali frutto del Sinodo diocesano ed in particolare su tre ambiti che vengono dettagliati nel Libro sinodale: la sinodalità, la missionarietà, la ministerialità.

Don Gianpaolo ha presentato il primo ambito: la sinodalità. È un termine ricorrente in questo periodo di vita della Chiesa, ci capita spesso di sentirlo ripetere in varie occasioni, esso richiama una dimensione antica della vita cristiana (nei Vangeli, negli Atti, etc.). La Chiesa è comunione, è Corpo di Cristo in cammino ("synodos" deriva dal greco e significa "camminare insieme"). La sinodalità, pertanto, è una dimensione che caratterizza la Chiesa. Il cammino è già un Vangelo, un incontro. Si cammina per stare con Gesù, per conoscerlo. Gesù ci dice "io sono la via la veri- ➤

PASSO DOPO PASSO

tà e la vita". La sinodalità in sé stessa realizza già il Vangelo, perché ci permette di camminare insieme e fare comunione tra noi, sempre con lo sguardo fisso a Gesù. Il Sinodo diocesano è stato un tentativo di creare questa dinamica evangelica ed ora noi siamo chiamati a viverla nel nostro oggi.

Don Luca, nell'incontro del CPC del mese di ottobre, ha presentato il tema della missionarietà.

Il Sinodo diocesano ha ben messo a fuoco il bisogno di ritornare all'essenziale del Vangelo, la gioia della vita nuova che proviene dall'incontro con Cristo. La Chiesa, che riceve e custodisce questo dono, è chiamata ad essere estroversa, continuamente in uscita: esiste grazie ad un dono che continuamente deve essere restituito al mondo, perché possa mantenersi vivo. La Diocesi di Como ha ricevuto il dono di tante testimonianze di missione ad gentes, come quelle di padre Giuseppe Ambrosoli, di padre Ugo De Censis e di molti altri. Tuttavia, non bisogna dimenticare che la missione oggi si esprime soprattutto nei nostri ambienti, presentando la sfida urgente di una nuova evangelizzazione volta a chi vive una fede tiepida o si è allontanato da essa.

L'azione pastorale ha quindi tra gli obiettivi quello di costituirsi in uno stato di missione permanente in tutti gli ambiti, a partire da quello dell'educazione delle future generazioni, a testimonianza di una Chiesa accogliente verso tutti perché riflesso dell'Amore accogliente di Dio.

Un invito a volte può spalancare le porte ad una occasione di missione...

Don Pietro, infine, nell'incontro del mese di novembre, ci ha parlato della ministerialità.

La ministerialità nasce dal Battesimo, quel giorno noi siamo entrati nella vita lanciati alla missione.

Il Battesimo è liberazione dal peccato, grazie a questo sacramento noi siamo liberati dal giogo della morte. Cristo ha preso il peccato sulle sue spalle e lo porta per noi. Perché Cristo fa questo? Per renderci idonei al servizio ai fratelli. Gesù ci ricorda che siamo liberi perché possiamo a nostra volta servire ed amare gli altri, come ha fatto Lui. L'espressione più

alta della libertà è il servizio.

Un tempo il prete era il ministro del culto, ora invece il prete è diventato il tuttofare nella parrocchia. Laddove il prete non c'è più o deve dividere la propria presenza su più parrocchie allora la singola comunità si impoverisce... dobbiamo pensare a come creare delle alternative a questo impoverimento, a trovare delle persone, delle figure educative che si impegnino a vivere in spirito ecclesiale - gratuito e libero da costrizioni- il servizio alle comunità. È una sfida che ci interpella tutti...

Abbiamo ancora tanto cammino da compiere e il discernimento continuo e costante che il CPC è chiamato a svolgere insieme ai nostri sacerdoti non è sempre facile, a volte si riscontrano difficoltà o visioni discordanti, ma ogni condivisione ed intervento è prezioso a scorgere nelle diverse interpretazioni la medesima meta: la gioia di stare con Gesù e di testimoniare al mondo che solo in Lui troviamo il senso vero del nostro essere, del nostro vivere e del nostro agire.

Marco Bonardi

Progetto Betlemme

1
dic.

*"Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da Lui:
che chi ama Dio ami anche suo fratello" (1Gv 4,21)*

In
collaborazione
con il progetto
Emergenza Freddo Caritas

INVERNO 2024-2025

PROGETTO BETLEMME

dal 1° dicembre al 31 marzo

Ogni mattina e ogni
sera è richiesta l'apertura
del "locale accoglienza"
per 2 ospiti da parte
di **2 volontari**

Per maggiori informazioni
www.bisbino.it



Caritas Como

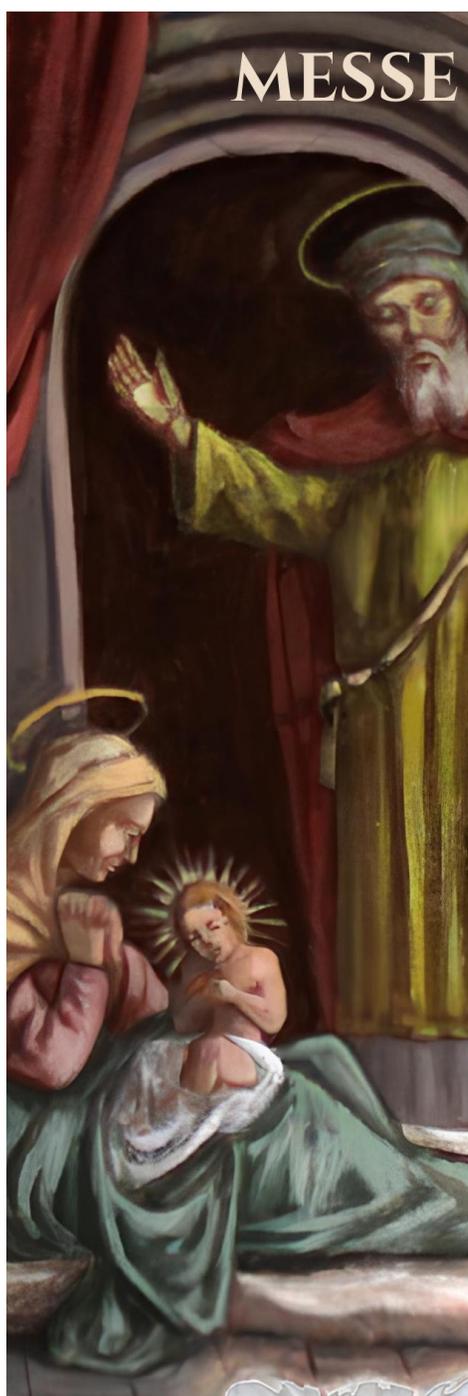
Per prendere parte al PROGETTO DI ACCOGLIENZA
mandare una mail a: segreteria@bisbino.it



PROSSIMI EVENTI

*Appuntamenti da
non perdere*

Orari S. Messe di Natale



MESSE

S.NATALE 2024

24 DICEMBRE

Ore 18
Maslianico, Santa Teresa

Ore 20
Rovenna

Ore 22
Maslianico, Santa Teresa
Piazza Santo Stefano
Stimianico

Ore 24
Cernobbio, SS. Redentore

25 DICEMBRE

Ore 9
Santuario del Bisbino

Ore 10:30
Cernobbio, SS. Redentore
(Celebrazione comunitaria)

Ore 18
Maslianico, Santa Teresa
Piazza Santo Stefano

Natività di Gesù
Affresco, Santuario del Bisbino



Le 10 Parole

Ma tu sei felice?

Mi è capitato, per strada, di incontrare un tale. Non ricordo il nome, credo non me l'abbia neppure detto. Anche i suoi anni non erano facili da intuire. Forse un giovane o un uomo di mezza età. Era ben vestito, giacca e cravatta eleganti, pantalone con la piega e una valigetta da lavoro di una marca famosa. Aveva appena parcheggiato una bella macchina e si è imbattuto, per caso, nel mio volto mentre passeggiavo spensierato per la città. Aveva l'aria stanca, un po' preoccupata, e il respiro corto affannoso.

Il vestito ben stirato ma il volto sciupato, non riposato già al mattino presto. Sarà stato in ritardo per il lavoro, ho pensato io. Oppure i figli non lo hanno lasciato dormire bene. Oppure sta inseguendo mille cose nella vita (casa, lavoro, famiglia, progetti) e gli sembra di non arrivare mai a niente, di essere sempre in ritardo non solo in ufficio, ma nella vita. E gli anni passano.

Dal breve dialogo avuto con lui, attendendo l'alzarsi del passaggio a livello, mi ha confermato tutte le mie ipotesi. Era stanco e stufo. Non trovava più un senso in quello che stava facendo. Aveva la percezione di star girando a vuoto, di avere l'agenda piena. Ma a tutti quegli appuntamenti, riunioni, gli incontri e amori, mancava un cuore. Un senso.

Aveva raggiunto tutti i suoi obiettivi, affettivi e professionali. Sognava il matrimonio e i figli. Sognava un ottimo conto in banca. Aveva tutto questo, ma qualcosa gli mancava. Mi ha anche confidato di pregare, di aver conosciuto tanti bravi preti, di andare ogni tanto a messa ma non sempre, e di comportarsi bene con il prossimo. Eppure diceva che gli sembrava di non avere niente, o molto poco. Non cercava soldi. Non cercava una chiesa per pregare. Cercava la felicità (la vita eterna, ho pensato io). Ma si era perso. Strano, per chi ha già tutto.

Il treno stava arrivando, non avevo molto tempo. Probabilmente non lo avrei più rivisto. Gli ho solo detto: "Se vuoi, ti aspetto. Dal

13 gennaio, ogni lunedì, alle 21.00 in oratorio a Cernobbio (via Cinque Giornate, 8). Vorrei regalarti 10 PAROLE". È rimasto un po' impietrito. E mi ha risposto: "Grazie. Tutti mi sgridano per essere sempre in ritardo e sentirmi dire che qualcuno mi aspetta, mi ha fatto bene. Ci penso".

Poi, ognuno è andato per la sua strada. Io passeggiando, lui correndo.

Non so se verrà e se lo vedrò ancora. Non so se quel giorno vedrò anche te (che un po' gli assomigli) e potrò farti un regalo. Non so se avrete un po' di tempo, o starete correndo.

Io, nel dubbio, vi aspetto.

Don Pietro e don Natalino


 Ma tu sei felice?
LE DIECI PAROLE
ORATORIO DI CERNOBBIO
 Via Cinque Giornate, 8
ORE 21:00
OGNI LUNEDÌ
 A partire dal 13 gennaio 2025
 *dai 20 anni in su
 don NATALINO PEDRANA
 don PIETRO BIANCHI
 info: donpietrobianchi@gmail.com

Coro Comunitario BVB

Quest'estate un gruppo di persone della nostra comunità ha avuto la fortuna di incontrare, a Loppiano, le ragazze del gruppo Gen Verde.

A ottobre altri hanno avuto la fortuna di partecipare, sempre con Gen Verde, ad un weekend di ritiro per cori parrocchiali.

Due denominatori comuni: l'amicizia e la musica. Non una musica qualunque, ma quella che porta con sé una preghiera a Dio.

Da queste esperienze è nato un sogno e da questo sogno un progetto: creare un coro al servizio delle nostre celebrazioni comunitarie che potesse portare parte di sé anche nelle singole parrocchie.

Vorremmo iniziare con una parte "formativa" per imparare a conoscere la musica, imparare ad usare il nostro strumento (la voce) e infine

imparare a cantare insieme in un coro, per poi mettere in pratica il tutto durante le prove di canto, per animare le nostre celebrazioni.

L'obiettivo rimane quello di unire le persone, unirle nel Suo nome e farlo anche cantando e coinvolgendo tutta l'assemblea: il coro non vuole e non deve essere il protagonista durante la Messa, ma deve aiutare ad entrare in contatto con sé stessi, con la comunità e con Dio.

Sarà un progetto aperto a chiunque scelga di farne parte, senza limiti di età. La varietà di esperienze, repertori e personalità di ogni cantore contribuirà, come le diverse note in un'armonia, ad arricchire la melodia.

Sarà bello condividere di nuovo un percorso insieme, che già in passato ha portato frutto e, siamo certi, ne porterà ancora.

LA MUSICA AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ
Coro Comunitario BVB

CHI
Chiunque abbia voglia di mettersi in gioco per offrire un servizio e fare qualcosa di bello in armonia con gli altri

COSA
Costituzione di un coro comunitario con un repertorio comune che possa animare le celebrazioni forti e permettere di dare sostegno alle celebrazioni festive

QUANDO
A gennaio tramite degli incontri "formativi" che possano far conoscere uno spartito, lo strumento della voce e il cantare in coro per poi proseguire con le prove vere e proprie

COME
Con impegno, serietà e gioia. Perché cantare, e cantare per il Signore, deve riempire il cuore!

Se vuoi far parte di questo progetto o anche solo avere qualche info in più puoi contattare:
Alessandra 334 3328834
Federica 345 1639389
Riccardo 344 7891551

segreteria@bisbino.it www.bisbino.it

Giubileo 2025

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA



GIUBILEO COMUNITARIO
1 MARZO 2025
**SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE
DEI MIRACOLI, SARONNO**
*Per vivere il Giubileo con tutta
la comunità BVB*



GIUBILEO ADOLESCENTI
25 - 27 APRILE 2025
ROMA
*Per i ragazzi nati nel
2008/2009/2010*



GIUBILEO GIOVANI
28 LUGLIO - 3 AGOSTO 2025
ROMA
Per i giovani della BVB



GIUBILEO DIOCESANO
18 - 21 SETTEMBRE 2025
ROMA
*Con il Vescovo Cardinale
Oscar Cantoni*



WWW.BISBINO.IT
SEGRETERIA@BISBINO.IT



Visita Pastorale Vicariale

VISITA PASTORALE VICARIATO DI CERNOBBIO

venerdì
31
GENNAIO

14.30 | Incontro con il *Dopo Scuola*
in Oratorio a Cernobbio
15.30 | Visita allo *Spazio Anagramma*
16.00 | Incontro con i *Sacerdoti del Vicariato*
21.00 | *Lectio divina* a Piazza S. Stefano

sabato
1
FEBBRAIO

15.00 | Incontro con la *Comunità Apostolica*
a Cernobbio
19.00 | Incontro con i *Giovani* a Laglio

domenica
2
FEBBRAIO

11.00 | *S. Messa*
a Maslianico
S. Teresa



CUSTODIRE IL FUTURO

*Progetti in corso
d'opera*

Orologio di San Vincenzo



Le tacche dei minuti e delle ore erano semplicemente incollate all'orologio. Con il tempo, via via, si sono staccate. Grazie a Dio non hanno arrecato danni né a persone né a cose. Si è provveduto a creare delle nuove tacche in ceramica con un foro al centro in modo tale da poterle fissare in maniera più salda. Ora l'orologio è ritornato al suo splendore.

Restauro del quadro di Sant'Agata e Sant'Apollonia

Lo scorso aprile nella chiesa di Piazza è scomparso un dipinto.

Il quadro in questione, insieme alla sua cornice, è quello posizionato sulla parete destra della cappella della Madonna del Rosario e ha come protagoniste le figure di due sante. Grazie alla volontà di una benefattrice e alla fiducia di don Natalino, è stato possibile dare il via a un intervento di restauro.

Trattandosi di un bene tutelato, tutti i passaggi e le decisioni prese in fase di intervento sono state sottoposte all'attenzione delle funzionarie alla Soprintendenza dei Beni Culturali. >



Il dipinto, di cui non abbiamo molte informazioni storiche senonchè dagli inventari parrocchiali in cui sembra essere datato nella seconda metà del Seicento, rappresenta le figure intere di due sante avvolte in ampi abiti d'epoca, ricchi di panneggi e gonfie maniche. Dagli attributi raffigurati nella scena è possibile distinguere sulla sinistra la figura di Sant'Apollonia che tiene una grande tenaglia per estirpare i denti e un ramo di palma nell'altra mano, a indicarne il martirio. Lo stesso ramo è tenuto anche dall'altra figura, che sostiene con la mano destra un vassoio sul quale sono presentati i seni, iconografia tipica di Sant'Agata.

Una volta arrivato in laboratorio il dipinto è stato sottoposto a una serie di studi preliminari per conoscerne i materiali costitutivi originali e quelli appartenenti a interventi successivi. Questa fase è sempre importante per poter impostare un corretto intervento di restauro, che può essere più conservativo, nel caso il dipinto sia in buone condizioni e non presenti manomissioni posticce, oppure un intervento di ripristino. In questo caso è stata individuata la presenza di uno spesso strato di vernice di restauro non originale, in alcuni punti pigmentata, insieme a diversi ritocchi e interventi pittorici che deturpavano la natura originale dell'opera, nascondendo alcuni fini dettagli di quel che rimaneva ancora delle pennellate più antiche.

I passaggi che hanno costituito l'intervento di restauro hanno previsto dapprima un



Fig. 2



Fig. 3

lungo lavoro di rimozione della vernice e dei ritocchi presenti sull'opera (fig.1) utilizzando apposite miscele di solventi nel rispetto dell'opera e una successiva pulitura con emulsione per rimuovere lo sporco intrappolato fra i due strati, riportando così in luce una pellicola pittorica originale antica, impoverita, spulita dagli interventi avvenuti nei secoli scorsi, ma molto più fine e delicata. È stato possibile osservarlo soprattutto nei dettagli dei volti delle due sante, in cui sono emerse alcune luci e ombre che erano state annullate, oltre a sottili riccioli ricadenti sulle spalle di Sant'Apollonia (fig. 2) e il diverso posizionamento del volto di Sant'Agata, non più di profilo ma di tre quarti, come originariamente previsto.

Le operazioni successive hanno previsto una serie di passaggi volti a un ripristino delle corrette condizioni conservative a livello strutturale: sul retro del dipinto era presente una foderatura, ossia una tela incollata all'originale che viene solitamente applicata quando quest'ultima si presenta molto indebolita, con tagli e lacerazioni. In questo caso però la tela originale aveva ancora ottime caratteristiche e la foderatura – non necessaria – ha causato oltre a un irrigidimento della tela, anche un problema di rigonfiamento degli strati preparatori del dipinto, provocato da alcune infiltrazioni d'acqua che hanno interferito con la colla usata per la fodera. È stato deciso quindi di smontare il dipinto dal suo



Fig. 1



Fig. 4



Fig. 5

telaio e di rimuovere la tela da rifodero (fig. 3) e ripulire a secco con l'aiuto di un bisturi il retro della tela originale dai resti di adesivo.

Poi è stato effettuato un consolidamento del colore, applicando una resina sintetica a pennello sulla superficie e attivando l'adesivo mantenendo il dipinto su una tavola calda sottovuoto. In questo modo, calore e pressione permettono all'adesivo di penetrare negli strati di colore e fissarsi una volta raffreddato, dando maggiore forza alla pellicola pittorica (fig. 4).

Per ritensionare il dipinto sul suo telaio, sono state applicate delle fasce di tela lungo il perimetro dell'opera, i cui bordi sarebbero altrimenti troppo deboli e corti per poter essere fissati al telaio. Aggiungendo le fasce è possibile effettuare un corretto tensionamento e garantire a chi dovesse fare interventi successivi, la possibilità di lavorare ancora (fig. 5).

Infine è stato completato l'intervento con la fase estetica che è consistita nella stuccatura delle lacune di colore con gesso e colla e nel grande lavoro di ritocco pittorico, eseguito nel rispetto delle linee e forme originali, per restituire una corretta lettura d'insieme dell'immagine, protetta poi con una verniciatura finale (fig. 6, 7).

Insieme al dipinto è stata restaurata anche la cornice. Sebbene possa non essere originale, si tratta di un elemento di manifattura ▶



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

semplice, con profilo interno dorato rivestito da ridipinture verdi che ne deturpavano l'aspetto, mentre la parte esterna del profilo della cornice presenta una ridipintura verde a tempera eseguita sopra un'altra stesura del medesimo colore.

E' stato possibile recuperare una pellicola pittorica nera integra e compatta, sottostante alla ridipintura verde (fig. 8). Il profilo dorato è stato recuperato rimuovendo le parti verdi e integrando con piccoli ritocchi pittorici.

Si sono poi eseguiti degli interventi sulla componente lignea della cornice dal retro, fra cui l'iniezione di antitarlo nei fori di sfarfallamento; la creazione di inserti lignei in corrispondenza delle porzioni mancanti (fig. 9); il ripristino di una parte del listello dorato che era stata manomessa.

Grazie all'intervento è stato possibile riportare l'opera in condizioni conservative consone affinché possa essere d'aiuto per proseguire il corso della sua storia. Inoltre è stata recuperata l'antica pellicola pittorica e ripristinata la tavolozza cromatica dell'artista, che prima del restauro erano celate dal velo soprastante di depositi, vernice e ritocchi che ne deturpavano l'originale brillantezza e delicatezza (fig. 10)

Per concludere... si dice che un restauro è fatto bene quando non si vede. Spero si veda il meno possibile!

Eleonora Fasana



Fig. 10

TRATTI INDELEBILI

*Persone, anniversari
ed eventi*



100 anni

Antonia Cassina
11.11.1924

L'11 novembre 2024 è stato un giorno di festa per la casa di riposo di Stimianico. Antonia Cassina, ospite della struttura e parrocchiana di Piazza S. Stefano, ha compiuto 100 anni. Per l'occasione don Pietro le ha fatto visita a nome della nostra Comunità insieme alle autorità civili.



Don Pierino Robustelli

07.10.1929 - 24.11.2024

Chi ha conosciuto don Pierino conserva di lui soprattutto l'immagine del suo sorriso sereno, della sua cordialità fraterna. Non riusciremmo a dedicargli frasi di circostanza, ma solo a ricomporre i nostri ricordi con parole semplici, nello stile delle sue "prediche, che le rendeva più simili a colloqui in famiglia o fra amici. Ricordiamo la sua passione contagiosa per la musica, il coro di voci bianche, il suo dividersi tra l'altare e l'organo quando le circostanze lo richiedevano per non lasciare senza musica le celebrazioni importanti. Ricordiamo la sua cura per le chiese e per le celebrazioni liturgiche, che voleva decorose ed accoglienti, ("Cerchiamo di fare le cose bene" diceva sempre) le tante opere di manutenzione e abbellimento, come i nuovi altari rivolti ai fedeli. E ricordiamo, caro don Pierino, che nella quotidianità della vita parrocchiale hai fatto una cosa grande: hai reso partecipe la tua piccola parrocchia di un momento particolarmente vivo nella vita della Chiesa universale, il Concilio Vaticano II.

Ti sei preso cura delle anime a te affidate con premura paterna e fraterna.

Non ci hai mai dimenticati, per la festa di S. Nicola la tua telefonata non mancava mai! Grazie, anche noi non ti dimenticheremo, nella speranza e nell'attesa di rivederci nella Casa del Padre.



Adele Martinelli

10.11.1929 - 2.08.2024

Adele Martinelli, nativa di Piazza Santo Stefano, in giovane età è entrata a fare parte dell'Istituto secolare di consacrazione "Regnum Dei", operante prima a Genova poi a Mondovì Breo, con un nucleo di presenze dalla fine degli anni '60.

Nei tanti anni di servizio presso la sua parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ha portato avanti un costante e continuo impegno di animazione pastorale, di cura della liturgia, della catechesi, tanto aiuto verso le persone più fragili e bisognose e di tante altre iniziative capaci di creare legami di solidarietà ed amicizia durevoli nel tempo.

Inoltre molto attivo e significativo è stato il suo lavoro (infermiera nelle sale operatorie e nel reparto di chirurgia) presso l'Ospedale Regina Montis Regalis di Mondovì, vissuto come una vera e propria missione.

Il parroco durante l'omelia funebre ha definito Adele donna con una grande Gioia e "IMPAZIENTE PER IL BENE".



Pierluisa Dotti

28.04.1928 - 25.08.2024

Pierluisa, nativa di Piazza classe 1928, al bel traguardo dei 96 anni la si vedeva ancora partecipare alla Messa e gestire il gruppo CAV di Piazza sempre con l'attenzione rivolta anche alle missioni in America latina e in modo particolare all'aiuto a don Pedro.

Per tanti anni ha messo al servizio del prossimo la sua passione per il ricamo e il suo dilettarsi con ago e filo offrendo il suo lavoro per raccolte fondi in aiuto alle mamme in difficoltà, all'asilo, per il banco vendita parrocchiale o per le diverse lotterie a sostegno delle missioni.

Non dimentichiamo che per diverso tempo si è occupata del conteggio delle questue domenicali e di tenere in ordine la cappella e il necessario per le celebrazioni delle Messe alla cappella della Croce dell'Uomo che, proprio quest'anno nella ricorrenza dei 100 anni, non è riuscita a raggiungere.

Anagrafe comunitaria

Battesimi nell'anno 2024

Cernobbio

Bianchessi Adam	di Daniele e Patella Silvia
Rascio Riccardo William	di Roberto e Natalie
Rascio Giulietta Renata	di Roberto e Natalie
Ruggiero Daniele	di Sante e Ronzio Laura
Botta Federico	di Alessandro e Zoni Martina
Vita Durini Matteo	di Manolito e Grabchuk Nataliya
Introzzi Asia	di Stefano e Paktiani Dawa
Adami Camilla	di Paolo e Ghielmetti Chiara
Carcano Guglielmo	di Francesco e Chiarin Maria
Caspani Pietro	di Roberto e Cassina Valeria
Lietti Alessandro	di Matteo e Discacciati Stefania
Scarano Adele	di Andrea e Nicotera Erika
Dotti Aurelio Martin	di Marco e Schlossbauer Susanne
Droulers Theodora	di Alexandre e de Thè Camille
Iaconis Dayana	di Mirko e Biscuoli Serena
Biogli Andrea	di Luigi e Spagnolo Fabiola
Castelli Tea	di Davide e Maiocchi Elisa
Castiglioni Atena	di Marco e Della Torre Sofia
Todisco Mattia	di Emanuele e Merloni Stefania
Valls Gonzalez Melany	di Miguel e Squitieri Marika
Bianchi Ester	di Giovanni e Lazzari Maddalena
Cazzaniga Carlo Giacomo	di Giacomo e Lucca Irene
Russo Cecilia	di Domenico e Arena Beatrice
Sanapo Manuel	di Christian e Muzyceka Maria

Maslianico

Donà Matteo Corrado	di Stefano e Igoshina Valeria
Rizzato Riccardo	di Massimiliano e Cavadini Elena
Porta Edoardo	di Giorgio e Serecchia Mara
Lunardon Alex	di Mirko e Cattaneo Elena
Carcano Aurora	di Lorenzo e Pifferi Carla
Girola Bianca	di Stefano e Elia Angela
Paquariello Elisa	di Fabio e Inserra Jessica
Mossino Filippo	di Stefano e Giamminola Margherita
Luraschi Michele	di Alessandro e Morano Francesca

Piazza S. Stefano

Dilda Sofia	di Gianmario e Muscionico Marzia
Arcioni Achille	di Riccardo e Molteni Martina

Anagrafe comunitaria

Defunti nell'anno 2024

Cernobbio

Pucci Angiolo	anni 89	Cuttica Alessandro	anni 85
Malservigi Cesare	anni 92	Piffaretti Carlo	anni 83
Arrighi Margherita	anni 68	Cappelletti Antonio	anni 72
D'Amico Antonio	anni 48	Sprocati Lorena	anni 65
Bosser Egle	anni 93	Turriate Luisa	anni 91
Taroni Adriana	anni 74	Crimella Carla	anni 98
Bonardi Aldo	anni 101	Camelio Leonarda	anni 76
Corti Anna	anni 83	Cattaneo Cordelia	anni 52
Guggiari Stefano	anni 76	Casartelli Matilde	anni 97
Simonelli Marco	anni 86	Lucini Zelmira	anni 95
Sancineto Battista	anni 87	Piffaretti Gabriele	anni 74
Pellencin Arnaldo	anni 86	Luppi Anna	anni 91
Orefice Maria	anni 93	Lanzilotti Giuliana	anni 88
Secchi Anna	anni 65	Lazzaroni Luca	anni 49
Castrovillari Giuseppina	anni 69	Corti Guido	anni 73
Guggiari Germano	anni 78	Spinelli Anna	anni 87
Mattaliano Calogero	anni 80	Vigo Giuseppina	anni 97
Radosta Michele	anni 83	Consolini Lorenzo	anni 91

Stimianico

Pescasio Maria (dic 23)	anni 95	Sampietro Giovanna	anni 93
Luatti Eugenia	anni 88	Bordogna Giuseppe	anni 88
Della Torre Marilena	anni 87		

Rovenna

Reina Beatrice (dic 23)	anni 77	Nicotera Angelo	anni 67
Bianchi Bruno (dic 23)	anni 71	Corti Andreina	anni 96
Dotti Adele	anni 98	Castelletti Maria	anni 78
Dotti Graziano	anni 84	Siciliani Pasquale	anni 94
Sacchetti Laura	anni 76	Dotti Valter	anni 88
Della Torre Gianbattista	anni 78		

Defunti nell'anno 2024

Piazza S. Stefano

Sangiorgio Sandro (dic 23)	anni 81	Acerbis Elia	anni 88
Castellano Davide (dic 23)	anni 84	Mondelli Cesare	anni 81
Negri Teresa	anni 93	Molteni Carla	anni 82
Frigerio Antonio	anni 89	Dotti Pierluisa	anni 96
Cassina Pierluigi	anni 75	Nosedà Antonio	anni 80
Biondi Maria	anni 90	Mascetti Rosa	anni 93
Pendino Marcello	anni 72	Lazzati Chiara	anni 51
Denti Maria Alda	anni 78	Dotti Alfredo	anni 74
Cassina Mario	anni 82	Cassina Pierluisa	anni 82
Pellegrini Clara	anni 84		

Maslianico

Scarlata Ettore (dic 23)	anni 83	Todisco Silvio	anni 61
Guglielmetti Carla	anni 96	Della Torre Vittoria	anni 86
Tosetti Orlando	anni 94	Fasana Giuseppina	anni 88
Gatti Magda	anni 69	Fiocchi Florinda	anni 88
Baglieri Giuseppe	anni 60	Ferrario Adalgisa	anni 106
Mondelli Luigi	anni 91	Zelioli Maria	anni 99
Ortelli Angela	anni 87	Di Biase Rosaria	anni 68
Di Maggio Grazia	anni 86	Ferrario Fiorina	anni 80
Arnaboldi Maurilio	anni 95	Mendola Carmela	anni 73
Sanciu Margherita	anni 98	Marino Antonina	anni 88
Rezzonico Rosa	anni 93	Bonaretti Benito	anni 84
Testoni Luigi	anni 79	Pianelli Stefano	anni 89
Franchi Marco Fiorenzo	anni 62	Cavaleri Luca	anni 52
Favretto Renzo	anni 79	Cruciata Stefano	anni 87
Lo Bello Maria	anni 94	Nessi Giuseppe	anni 84
Carcano Giancarlo	anni 84	Gorla Carla	anni 64
Trombetta Fulvio	anni 81	Barni Giuliano	anni 77

Anagrafe comunitaria

Matrimoni nell'anno 2024

Cernobbio

11.05.2024	Muscolino Simone – Perra Ottavia
18.05.2024	Lorenzini Tommaso – Barbera Elisa
18.05.2024	Polito Luis Fernando – Scionti Isabella
18.05.2024	Ferrara Eugenio – Piatti Alessandra
01.06.2024	Masocco Giorgiomaria – Tham Krystie
20.06.2024	Alati Giovanni – Garcea Maria Grazia
21.06.2024	Basta Simone – Salvati Martina
22.06.2024	Ferrario Lorenzo – Corti Lisa
29.06.2024	Fornasari Simone – Fornaciarini Natalia
05.07.2024	Rindlisbacher Timoty – Osorio-Reyes Jennifer
06.07.2024	Lironi Daniele – Pietrobon Anna
06.07.2024	Schieppati Giorgio – Delucchi Giulia
30.07.2024	Botero Raul – Echeverri Manuela
17.08.2024	Smith Christopher – Kuprijaniuk Sandra
23.08.2024	Dugo Sebastiano – Suero Katherine
23.08.2024	Wersikowsky Claus – Brumana Giulia
06.09.2024	Ciceri Giulio – Ciuffo Marica
09.09.2024	Castiglioni Francesco – Bentivegna Elisa
14.09.2024	Bernasconi Davide – Sanchez Andrea
14.09.2024	Angelini Mattia – Rossini Elisa
21.09.2024	Federico Francesco – Di Fede Claudia
27.09.2024	Magat Gianmarco – Meer Rubieanne
28.09.2024	Tibbits Sakti – Hernandez Martha
28.09.2024	Winckler David – Novarese Federica
05.10.2024	Pauciullio Filippo – Anghileri Maria
09.10.2024	Juwana James – Chan Nicola
12.10.2024	Bohigues Hugo – Solè Chloe 1
6.10.2024	Villero Nelson – Diaz Valeria
24.10.2024	Laino Giuseppe – Cepeda Maria
02.12.2024	Siligato Sergio – Leoni Eleonora
16.12.2024	Macrì Luigi M. Giovanni – Rota Alessia

Stimianico

11.05.2024	Diez Lucas – Costa Cintia
------------	---------------------------

Contatti



Don Natalino

☎ 335 6444343

✉ donnatalino3@gmail.com



Don Luca

☎ 338 6290928

✉ luca.albertoli91@gmail.com



Don Gianpaolo

☎ 333 7024998

✉ r.gianpaolo@email.it



Don Pietro

☎ 333 3123758

✉ donpietrobianchi@gmail.com

🏠 **Parrocchia di
Cernobbio -
Stimianico -
Rovenna**

☎ 031 511487

🏠 **Parrocchia di
Maslianico**

☎ 031 511112

🏠 **Parrocchia di
Piazza S. Stefano**

☎ 031 512318

🏠 **Segreteria BVB**

☎ 345 1007054

🏠 **Centro di
Ascolto Caritas**

☎ 370 3034348

✉ **Mail della Redazione**

segreteria@bisbino.it



www.bisbino.it

COMMUNITAS Anno XV - N.4, Dicembre 2024
Direttore responsabile: Michele Luppi
Stampato presso: Pixartprinting S.p.A.
Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di
Como con atto n. 4/98 del 26 febbraio 1998

In copertina:
Apertura della porta santa per il
Giubileo della Misericordia nel 2016



Icona di Santa Teresa di Lisieux

Tempera all'uovo e
foglia d'oro su tavola
2024